

L notizie LABURISTA

anno XXV n 4 settembre 2025 - Poste Italiane Spa. Spedizione Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. Comma 1, DCB Firenze

IL PROSSIMO AUTUNNO E IL FUTURO POLITICO

Nel mondo

Niente di nuovo in occidente (Ucraina) e niente di nuovo in medioriente (Gaza), rispetto ad un rapido e sicuro conseguimento della pace. Anzi, recrudescenza dei conflitti, delle distruzioni e dell'uccisione di popolazione civile, a Gaza non solo con le armi anche con la fame.

Da tempo, si deve constatare, se non la morte ufficiale, il coma profondo sia del diritto internazionale sia di quello umanitario, ad onta dei tanti trattati tra gli Stati e delle loro solenni dichiarazioni universali dopo la seconda guerra mondiale, e purtroppo anche la piena frustrazione delle finalità e del ruolo principali assegnati alla Organizzazione delle Nazioni Unite.

Le iniziative della diplomazia, fatta anche di abbracci e baci (segnatamente da parte della nostra *premier* e della presidente della Commissione Europea!), solo spettacolarizzazioni con stucchevoli fotografie e riprese di gruppo; e senza dire degli inconcludenti appelli moralistici e fideistici. L'incontro in Alaska tra Donald Trump e Vladimir Putin, aveva creato positive aspettative, ma nel tanto pubblicizzato *summit* di Washington (presidenti degli USA, dell'Ucraina e dell'Inghilterra, e rappresentanti dell'UE) è emerso soltanto che gli europei sono alla corte del presidente americano, e che invero nessun concreto spiraglio di pace o almeno di cessazione del fuoco si sia aperto.

C'è da prendere atto che, anche a seguito della rielezione di Donald Trump, l'attuale più che tragica realtà è che nel mondo governano, non già il diritto, ma la forza economica e militare di chi la possiede e il frequente esercizio della violenza. I fatti sono più che noti, e a fronte degli stessi si deve anche registrare, salve sporadiche testimonianze e manifestazioni per niente incisive, una sostanziale assuefazione della maggioranza della gente nei Paesi che non sono direttamente coinvolti. C'è da sottolineare però la iniziativa organizzata a Barcellona e a Genova: con imbarcazioni private si tenterà di superare il blocco navale israeliano che impedisce l'arrivo dei soc-

corsi alla popolazione palestinese che soffre di una vera e propria carestia, come certificata da osservatori ONU (e nei confronti della "flotilla" e degli equipaggi da Israele già si minacciano illegali misure repressive!).

Cosicché, salva la flebile speranza di presto ricredersi grazie ad un evento salvifico, il pessimismo è inevitabile. Di nuovo Mario Draghi ha rilevato la influenza dell'Europa che non può prescindere dagli USA; nonostante i "volenterosi" europei (autodefinizione che ricorda i giudizi scolastici circa la volontà di alunni privi però di reale rendimento nello studio).

Nel frattempo, Russia, Cina, India e Corea del Nord, con la presenza anche della Turchia, si incontrano per rafforzare la propria alleanza e quella dei Paesi del c.d. BRICS, con lo scopo di instaurare un diverso ordine geopolitico multilaterale, non più a guida dell'occidente e cioè degli Stati Uniti d'America. Mentre in questi giorni, vengono confermate le assurde ed inammissibili mire degli USA sul destino della striscia di Gaza (un piano di *resorts*, con compensi di qualche migliaio di dollari ai palestinesi che abbandonino quella zona). E il governo di Tel Aviv progetta nuovi massicci insediamenti coloniali nella Cisgiordania, in modo da rendere impossibile su quel territorio la costituzione dello Stato palestinese!

In Italia

Anche nel nostro Paese, il clima e la situazione politica sono le stesse di prima dell'estate; (*segue a pagina 2*)

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| Marino Bianco – Il Prossimo Autunno e il futuro politico | 1 |
| GFT – Memorandum di economia politica – estate 2025 | 3 |
| Eriprando Cipriani – Vuoi Mettere? | 5 |
| Giorgio Burdese – I dazi una storia statunitense che si ripete | 6 |
| Antonio Focardi – Meeting di Comunione e Liberazione – Lo show di Giorgia Meloni con tante omissioni | 7 |
| Valdo Spini – Undici agosto | 8 |
| Gabriele Parenti – 80 anni fa, Hiroshima e a Nagasaki, un preludio dell'apocalisse | 9 |
| Rino Capezzuoli – La morte dei diritti | 10 |
| C.G. – Pontassieve, inaugurato il cantiere della Casa di Comunità | 11 |
| Redazione – Regione Toscana. Salario minimo: la Regione si costituisce in giudizio contro il Governo | 13 |
| Redazione – libro "Terranuova nello stato Mediceo" | 13 |
| Luciano Borghini – La ragazza del fiume | 14 |
| Redazione – libro "Campi di concentramento Fascisti" | 14 |
| Redazione – Reperta relicta (relitti ritrovati) | 15 |
| Redazione – 81° Anniversario della liberazione di Pontassieve | 16 |

IL PROSSIMO AUTUNNO E IL FUTURO POLITICO

(segue da pagina 1) poiché, in primo luogo, non possono non risentire della situazione internazionale e dei rapporti del Governo con gli Stati esteri e con l'Europa. E, in secondo luogo, l'impegno sia dei partiti di maggioranza che dei partiti di opposizione, nel loro confronto, è costituito per lo più da reciproche bordate di propaganda. L'esito del recente referendum ha rafforzato la posizione del centrodestra, che – nonostante le indubbie e non lievi dispute interne – ha conseguito il *record* di durata del proprio Governo. Senza, però, che gli italiani abbiano in realtà migliorato la propria condizione, in particolare per quanto riguarda il gravissimo disagio giovanile (isolamento sociale, dilagante criminalità anche di minorenni, mancanza di serie prospettive per l'avvenire) e l'altrettanto grave situazione della popolazione fragile e anziana (abbandono, pensioni inadeguate, assistenza e sanità del tutto insufficienti).

Al convegno di Comunione e Liberazione, Giorgia Meloni ha enfatizzato l'impalpabile ruolo centrale internazionale del nostro Paese, senza che si sia verificato alcun fatto concreto (salvi gli strumentali apprezzamenti di Donald Trump). Tuttavia, la nostra *premier* finalmente – come ormai non poteva più non fare – si è espressa in maniera chiara sul Governo di Benjamin Netanyahu e sui crimini di guerra dello stesso; ma – per il momento – soltanto parole e nessun annuncio di concrete iniziative politiche da parte dell'Italia per indurre alla fine di quell'orrendo massacro e sterminio.

Giorgia Meloni ha rivendicato l'efficacia dei provvedimenti già assunti dal suo Governo, ma ha dovuto accennare ad altri prossimi e necessari, non potendo riconoscere l'eloquenza degli attuali dati reali che dimostrano, ad esempio, l'aumento delle fasce di povertà assoluta, l'acuirsi della crisi delle piccole imprese, le perduranti difficoltà delle famiglie per il maggior costo del carrello della spesa, il progressivo degrado delle condizioni del ceto medio, la nuova emergenza abitativa (ha preannunciato un generico "*piano casa*"), gli insopportabili oneri per l'indispensabile consumo energetico. Allora, c'è ragionevolmente da concludere che il suo intervento a quel convegno, al di là della retorica e della *standing ovation* di una platea ...più cha accondiscendente, è da definirsi piuttosto l'ammissione che nei pregressi quasi tre anni del Governo di centrodestra la situazione economica e sociale nel nostro Paese è senz'altro peggiorata.

Ogni questione economica e finanziaria per gli interventi sociali è stata rimessa alla prossima legge di bilancio, la quale per la disponibilità delle enormi risorse occorrenti dovrà fare i conti anche con gli impe-

gni per il discutibile ponte sullo stretto di Messina, con le spese per il deprecabile "*riarmo*", e con gli effetti dei dazi statunitensi su settori strategici del nostro sistema produttivo

La positiva novità per quanto riguarda l'impegno delle forze di alternativa all'attuale Governo nazionale è il varo di "*campi larghi*" o "*larghissimi*" (come in Toscana) per affrontare le prossime elezioni regionali. Si vota in sette Regioni (si è aggiunta a quelle originariamente previste anche la Calabria, stanti le dimissioni del Presidente della Giunta sotto inchiesta giudiziaria). In Valle d'Aosta e Marche, il 28 e il 29 settembre; in Calabria il 5 e il 6 ottobre; in Toscana, il 12 e 13 ottobre; per Veneto, Puglia e Campania, date ancora da fissare ma necessariamente entro novembre.

È da prevedere scontata per il Veneto la conferma del centrodestra che governava con Luca Zaia. Ma, con le alleanze costituite e costituenti: per Marche e Calabria il centrosinistra può ben contendere la vittoria all'uscente centrodestra; per Valle d'Aosta, Toscana, Campania Puglia, è da attendersi un successo del centrosinistra superiore al passato.

È necessario, però, che i "*campi larghi*" o "*larghissimi*" siano realizzati su condivisi precisi impegni programmatici, evitando ambiguità e silenzi determinati dalla non omogeneità delle componenti, e ciò per non esporsi alla critica di semplici alleanze elettorali, e soprattutto poi al rischio di complicazioni ed ostacoli nelle azioni di governo e di riforma. Inoltre, dette alleanze, con la novità e l'attrattiva di competenti candidature dotate anche di consistenti seguiti personali, dovranno tendere a ridurre almeno di qualche grado la disaffezione che, fino ad ora, ha caratterizzato il corpo elettorale e provocato la patologica astensione che ha favorito il centrodestra e il conservatorismo nel nostro Paese.

Insomma, con il risultato delle ampie coalizioni di centrosinistra nelle elezioni regionali c'è da conseguire quello scossone istituzionale e politico che non è stato prodotto con il recente referendum sul lavoro e sulla cittadinanza.

Sesto Fiorentino, 2 settembre 2025 **Marino BIANCO**

Laburista notizie

Periodico del Circolo "**Fratelli Rosselli Valdisieve – aps**"

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve.

Conto Corrente Postale n° 88391164

Bonifico Bancario – IBAN: IT12N0873638010000000073787

Posta elettronica: info@circolofratellirossellivaldisieve.org

www.circolofratellirossellivaldisieve.org

Direttore Responsabile: Marino Bianco

N° iscrizione al R.O.C. 24407

Aut. Tribunale di Firenze n° 4927 del 5-1-2000

Stampa – FANIZZA GROUP- Pontassieve

MEMORANDUM DI ECONOMIA E POLITICA – ESTATE 2025

Il Presidente Donald Trump di sua iniziativa ha intrapreso una inedita guerra commerciale contro tutto e tutti ed è parso comprensivo nei confronti di Putin e Netanyahu entrambi condannati dalla Corte Penale Internazionale per crimini di guerra e crimini contro l'umanità

Stiamo vivendo tempi perniciosi per effetto di eventi disastrosi come la guerra in Ucraina, il boom dei costi dell'energia e la conseguente inflazione, la drammatica e tragica crisi del Medio Oriente, la guerra commerciale di Trump. Il Presidente degli Stati Uniti che aspira al premio Nobel per la pace aveva annunciato al mondo che in pochi giorni avrebbe fatto cessare il fuoco in Ucraina e la strage dei palestinesi nella striscia di Gaza. E' passato da un *penultimatum* all'altro senza ottenere esiti positivi anzi è si è avvicinato con riverenza verso i responsabili di tanto scempio. Ha ricevuto l'ossequio deferente o timoroso di alcuni paesi occidentali. La nostra premier è convinta di avere un rapporto privilegiato con Trump e di aver portato la nostra nazione al centro dell'attenzione del mondo proponendosi fra l'altro come il tramite di buoni rapporti fra Unione Europea e USA. Al riguardo non ci sono stati finora dei riscontri positivi. Venendo alla nostra situazione interna Giorgia Meloni e i suoi più stretti collaboratori si dicono sempre orgogliosi di quello che fanno o che hanno fatto, gli italiani più attenti lo sono un po' meno.

I mille giorni del Governo Meloni

All'assemblea della CISL del 17 luglio scorso Meloni ha definito sorprendenti i risultati dei suoi primi mille giorni di premierato: un governo stabile, lo spread sugli interessi calato di 147 punti base, la riduzione del deficit/Pil con la stima del 2025 al 4,7% rispetto all'8,1 % del 2022 e infine la creazione di un milione di posti di lavoro. Ha sbandierato l'aumento delle presenze nel comparto del turismo smentita in seguito da una nota di Federalberghi che attribuisce la crescita all'emersione delle presenze nelle Case vacanza indotta da nuove norme. Del resto tutti hanno potuto constatare che sulle nostre spiagge non c'è stato il pienone degli anni passati. La premier fra le tante omissioni non ha fatto cenno al precariato, alla Cassa di integrazione, al disagio dei giovani che sempre più numerosi emigrano all'estero attratti da contratti di lavoro più gratificanti dei nostri e infine neanche un cenno ai migliaia di migranti annegati nel Mediterraneo. Il rapporto dell'Ocse, Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, ha rilevato che sul fronte delle retribuzioni l'Italia è il Paese che "ha registrato il calo dei salari reali più significativo tra le principali economie dell'Ocse". All'inizio del 2025, malgrado gli aumenti dell'ultimo anno, i salari reali erano ancora inferiori del 7,5% rispetto all'inizio del 2021. Le buste paga lorde sono cresciute dell'11,5% mentre l'inflazione è aumentata del 17,6%. Per il risanamento dei conti pubblici sono state ridotte anche le spese del welfare senza affrontare con senso di giustizia sociale un'equa riforma fiscale. Vale sempre la pena di ricordare che l'aggiornamento dei valori catastali è bloccato e il gettito più consistente delle entrate è ancora in capo ai percettori di reddito fisso. Di contro vi sono circa cinque milioni di contribuenti che godono di imposte agevolate: dalle cedolari secche sugli affitti alla non progressività delle rendite sui capitali finanziari e immobiliari, dal mancato aggiornamento dei redditi dominicali in agricoltura e ai già citati valori catastali. Il divario tra ricchi e poveri continua a crescere. In Francia sette premi Nobel dell'economia hanno sottoscritto un documento dichiarando che "un'imposta minima sui patrimoni dei miliardari dovrebbe essere una priorità" proponendo un'imposta aggiuntiva pari al 2% sui patrimoni superiori ai 100 milioni di euro. Per scoraggiare fughe all'estero l'imposta dovrebbe essere applicata fino a 5-10 anni dopo l'eventuale partenza.

La guerra commerciale di Donald Trump

Dopo tante esternazioni e la minaccia di applicare una tassa del 30% sulle importazioni dall'Europa, finalmente fra Stati Uniti ed Eurozona è stato raggiunto un accordo. Viene già applicata un'aliquota tariffaria del 15% per la stragrande maggioranza delle nostre esportazioni: automobili, prodotti farmaceutici, semiconduttori e legname. L'aliquota colpisce anche i prodotti della moda e del lusso in genere (segue a pagina 4)

(segue da pagina 3) oltre a quelli del settore agroalimentare compresi vino olio. Non conosciamo i dettagli dell'accordo e peraltro per alcuni prodotti il dazio non è di facile attuazione pensando ad esempio alla vendita di prodotti assemblati con componenti di varia provenienza. Gli scambi commerciali sono molto articolati e per alcune tipologie sono ancora in corso delle trattative. Molti governi hanno criticato l'accordo ma non il nostro governo. La premier Meloni e i suoi ministri l'hanno invece accolto come il miglior risultato possibile per porre fine alle incertezze del mercato. Alcuni paesi europei avrebbero invece voluto un'opposizione più forte alle richieste fatte dagli Stati Uniti che per ottenere un maggiore equilibrio tra gli importi di export/import hanno presentato giustificativi costruiti mediante calcoli grossolani. Va inoltre ricordato che nel corso del G7 del 16 e 17 giugno scorso Francia, Germania e Italia, unitamente a Regno Unito e Canada, hanno dovuto obbortto collo accogliere la richiesta di Trump di esentare le multinazionali degli Stati Uniti dalla tassazione minima prevista per le multinazionali operanti sui loro territori. Per illustrare il *modus operandi* di Trump va detto che il Messico e il Brasile sono stati puniti con balzelli molto pesanti per motivi politici molto discutibili. **L'economista Veronica De Romanis su La Stampa di Torino ha scritto che anche "noi europei siamo stati vessati per motivi politici perché rappresentiamo una minaccia per il nuovo ordine globale che Trump intende instaurare. In sintesi "siamo troppo liberi, troppo democratici, troppo attenti all'uguaglianza, alla privacy e alla sicurezza alimentare."** La cosa certa è che Trump deve fare cassa e potrebbe in tal senso modificare ancora la percentuale dei dazi innescando un circolo vizioso che alla lunga produrrebbe effetti negativi sui movimenti finanziari e valutari di tutte le parti in causa. Secondo la De Romanis per disinnescare tale eventualità "occorre continuare a rafforzare l'integrazione europea" che non è di facile attuazione tanto che Romano Prodi parlando ad un convegno tenutosi a Torino ha fotografato la situazione osservando che l'America è nelle mani di un cinico autoritario e che l'Europa non decide perché allo stato attuale ogni sua deliberazione deve ottenere il voto unanime dei suoi 27 paesi membri. E' sufficiente il no della piccola Ungheria per bloccare ogni innovazione integrativa. Romano Prodi suggerisce un referendum popolare per disinnescare gli effetti negativi di un singolo veto che penalizza la volontà di maggioranze anche qualificate. La premier Meloni e il suo Vice Salvini hanno invece dichiarato che sono favorevoli al mantenimento della previsione del voto unanime. Di fatto continuano ad ostacolare una maggiore integrazione fra i Paesi europei assecondando un obbiettivo strategico degli Stati Uniti e della Russia.

GFT- agosto 2025

Nota: L'OCSE, Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione in Europa, è stata costituita ad Helsinki nel 1975 e sottoscritta da 57 Paesi fra cui Russia e Ucraina. Lo scopo sarebbe quello di superare le divergenze fra gli aderenti prevenendo in tal senso i conflitti. Svolge fra l'altro anche un'attività mirata al controllo degli armamenti, del terrorismo, della tratta di esseri umani e della sicurezza energetica. Favorisce la democratizzazione, la libertà dei mezzi di informazione e la tutela delle minoranze nazionali

 **FANIZZA GROUP**
INFORMATICA

Via Lisbona n.37 - Pontassieve (Fi)
Tel. 055.8368116
commerciale@fanizzagroup.it

 **SERVICE**
centro assistenza termotecnico
riscaldamento e condizionamento

Azienda certificata
per la gestione di
impianti termici



UNI EN ISO 9001

GM SERVICE S.R.L.:

Via del Vicano, 6/B - (Loc. Massolina) - 50060 PELAGO (FI)
Tel. 055 831 11 01 - Fax 055 831 13 71 - www.gm-service-srl.it
info@gm-service-srl.it - PEC: gmservice@facileimpresa.it

Vuoi mettere?

«Hai visto la bella notizia che Fratelli d'Italia sbandiera sui social?»

«No. Che hanno da festeggiare?»

«Hanno pubblicato un post trionfale, poiché abbiamo superato il Regno Unito in quanto a PIL pro capite.»

«Ma dai? Siamo più ricchi dei britannici? Non ci credo.»

«Loro sono a 60.620 dollari, noi a 60.847. È successo dopo 25 anni che eravamo dietro.»

«Caspita! Quindi il governo sta facendo un lavoro strepitoso?»

«Beh, non proprio. La verità è che il loro PIL è in calo, mentre il nostro sta salendo a fatica.»

«Ah, ecco. Abbiamo sorpassato uno che aveva finito la benzina. Ma perché la loro economia è andata così male?»

«Per la Brexit. Loro non hanno preso un centesimo dei fondi europei del PNRR. Noi, invece, siamo quelli che vi hanno attinto di più.»

«Mmm, quindi la crescita è legata più ai prestiti dall'UE che a chissà quali meriti di chi governa adesso.»

«Proprio così. Ma c'è anche un'altra faccenda.»

«Seria?»

«Serissima. Il PIL pro capite è influenzato da un fatto importante. Da noi non nascono più bambini e anche da loro il problema c'è, ma è un po' meno grave. Una donna britannica ha, mediamente, più di un bambino e mezzo. Una donna italiana ne ha solo 1,18.»

«E che c'entra col PIL pro capite?»

«Devi capire che I bambini non hanno un reddito...»

«Fino a qui c'ero arrivato.»

«Bravo. Quindi, i bambini abbassano la media del reddito per persona, visto che le loro entrate sono a zero.»

«Ora che mi ci fai pensare, direi che non ci vuole una laurea in matematica.»

«E la domanda dovrebbe essere: se oggi non ci sono bambini, chi produrrà la ricchezza di domani?»

«Capisco. Nel Regno Unito, visto che il tasso di fertilità è più alto, sono messi un po' meno peggio per quanto riguarda il futuro. Noi, da questo punto di vista, siamo messi malissimo. Una notizia che dovrebbe incupire il governo. E magari stimolarlo a chiedersi perché la gente sente che è così difficile fare i genitori in Italia.»

«In teoria. Ma vuoi mettere fare gli splendidi su Instagram?»

Eriprando CIPRIANI



Via Ghiberti, 107/111 - 50065 Pontassieve (FI)
Tel. 055 8368553

SOSTIENI IL CIRCOLO FRATELLI ROSSELLI VALDISIEVE CON IL TUO 5X1000

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART46, C.1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

- Scrivi sotto la tua firma il seguente codice fiscale

94058110480

I dazi una storia statunitense che si ripete

Dopo settimane di minacce, imposizioni, date le più disparate per l'inizio della tassazione, le percentuali più varie, finalmente USA e UE si sono accordati, con un'imposizione da parte di Trump di tariffe doganali onerose per gli europei sui prodotti più importati dagli USA; possiamo definire tale accordo una capitolazione dell'Europa.

Ma la storia dei dazi americani parte da lontano, fin da quando nel 1789 il Congresso degli Stati Uniti approvò la legge Tariff Act, la legge sui dazi su tutti i prodotti importati ed era la principale fonte di entrate per lo Stato federale, fino al 1913, anno in cui venne introdotta la tassa sul reddito e iniziò una certa apertura doganale, non essendo i dazi fondamentali.

La grave crisi economica del 1929 obbligò il Presidente repubblicano Hoover a reintrodurre i dazi su tutti i prodotti con una tariffa del 20% sui prodotti importati dall'estero con le reazioni immediate degli Stati europei, in particolare Francia e Spagna.

La conclusione fu la riduzione degli scambi commerciali fra Stati Uniti e l'Europa, con un peggioramento dell'economia americana e il fallimento di alcuni deboli Istituti bancari europei; Hoover non fu rieletto e diventò Presidente Franklin Delano Roosevelt che si accinse a firmare immediatamente un trattato di libero scambio con 19 paesi amici.

La politica dei dazi venne superata da parte dell'USA, fino alla cosiddetta "guerra dei polli" che vide la Comunità Economica Europea imporre le tariffe doganali per ogni chilo di carne di pollo, al fine di proteggere i prezzi dei polli europei che erano vistosamente calati. Il presidente statunitense Lyndon Johnson per ritorsione impose a sua volta dei dazi.

Nel 1993 l'UE impose i dazi sulle banane importate dal Sudamerica per favorire le ex colonie europee in Africa e nei Caraibi, ma, essendo le maggiori piantagioni sudamericane di proprietà di aziende statunitensi, il governo USA impose dazi del 100% sul cashmere scozzese e sui formaggi italiani, eliminati dopo dieci anni.

Questa è un po' la storia dei Dazi tra Europa e Stati Uniti. Ci furono anche guerre commerciali degli USA sul legname con il Canada e sui prodotti importati dal Giappone e fanno sorridere i dazi del 127 % sulle graffette importate dalla Cina, avvenne nel 1990 e del 37% sul tonno in scatola proveniente dall'Ecuador.

Come vedete i dazi sono stati da sempre la dimostrazione dello strapotere statunitense e l'Europa era quella più brutalizzata, anche se qualche volta dava segni di risveglio.

Trump fin dalla sua elezione aveva messo nel mirino le importazioni europee di merci dall'Europa per contrastare il deficit commerciale tra USA e UE, la quale è il secondo partner degli USA per l'export e il primo per l'import, mentre gli USA sono per l'UE il partner più importante per l'export di servizi (dati 2023). Il bilancio potrebbe essere difficoltà a livello globale dell'approvvigionamento, ma anche incoraggiare i paesi colpiti dai dazi a stringere rapporti più forti tra di loro, in particolare con l'UE per contrastare la politica tariffaria degli Stati Uniti, quindi prezzi più bassi per l'Ue, consumatori diversi, prezzi più bassi, aumento degli scambi e aumento anche dell'occupazione; mentre gli statunitensi si troverebbero con una ulteriore tassazione, aumentando i costi per le imprese e favorendo l'inflazione.

Non è la prima volta che i dazi imposti dagli Stati Uniti si riconvertono contro il paese impositore; questo Trump non lo ha posto fra le possibilità esistenti, vittima com'è di un delirio di onnipotenza che si sa dove porta alla fine per il delirante.

Anche l'Europa finalmente si è accorta cosa significa delegare agli Stati Uniti la sicurezza, la politica internazionale, la dipendenza dal modello economico americano che nulla ha a che vedere con la cultura europea.

Questo non significa abbandonare l'Occidente, ma essere un'altra potenza occidentale che tratta da pari a pari, in piena autonomia, secondo i principi determinati dalla Cultura e dalla Storia dei 3000 anni di civiltà europea.

Meeting riminese di Comunione e Liberazione

LO SHOW DI GIORGIA MELONI CON TANTE OMISSIONI

l'Europa di Mario Draghi e quella di Giorgia Meloni.

Mario Draghi ha parlato del piano per la competitività europea che porta il suo nome con le indicazioni che richiedono “nuove forme di integrazione che sono inequivocabilmente politiche”. “Distruggere l'integrazione europea per tornare alla sovranità nazionale non farebbe altro che esporci ancor di più al volere delle grandi potenze”. Oggi questa Unione debole e divisa non ha parte in commedia, è evaporata l'illusione di contare. E' chiaro il riferimento all'imposizione dei dazi doganali da parte di Trump e alla violazione del diritto internazionale da parte di Putin con l'aggressione all'Ucraina. Questa Unione europea “è l'ultima grande democrazia che per vivere deve resistere agli attacchi degli autarchici e sconfiggere il crescente euroscetticismo che alligna anche all'interno del nostro governo dove si fanno sentire le sirene di Trump e Putin”.

Giorgia Meloni nel suo intervento ha rimarcato l'irrelevanza dell'Europa facendo riferimento alla constatazione fatta dallo stesso Draghi ma non ha illustrato la sua visione europeista. Sappiamo che ha un rapporto ambiguo con i nostri alleati storici della Unione europea e che si oppone al superamento del potere di veto e, come ha detto recentemente il senatore Monti, preme sulla Commissione europea perché sia docile verso Donald Trump anche quando il presidente degli Stati Uniti vuole espropriare l'Europa di propri legittimi poteri”. E' evidente il fatto che Trump e Putin stanno unendo gli sforzi per umiliare e dividere l'Europa. Sono due vecchi statisti con lo sguardo rivolto al passato. Monti ha ricordato che “l'America è stata un modello per le democrazie in Italia e nel mondo. Con Trump sta diventando un modello autoritario e la Meloni dovrebbe chiarire che questo non è il suo modello”. Il senatore Monti ha rimarcato che “non bisogna abbandonare l'Unione europea, va accudita e sviluppata nelle realizzazioni. I rapporti di Mario Draghi e Enrico Letta devono essere realizzati” (Draghi: *il futuro della competitività* – Letta: *Molto più di un mercato. Viaggio nella nuova Europa*).

Lo show della premier

L'arrivo della premier è stato accolto da una standing ovation e il suo intervento è stato interrotto da continui applausi. **Rosy Bindi, su Avvenire del 30 agosto, ha scritto che Giorgia Meloni “ha saputo toccare le corde giuste della platea di Rimini, da sempre animata da spirito governativo e orientata verso il centro destra”.** La premier ha toccato temi cari al meeting: famiglia, parità scolastica, reddito di cittadinanza, sussidiarietà oltre ai valori dell'Occidente però “ha taciuto sulle fatiche della famiglia italiana, sul lavoro malpagato, sulla sanità pubblica in affanno, sui morti del Mediterraneo, sull'aumento della povertà, sulle crisi industriali, sui doveri delle politiche verso il volontariato”. Mal consigliata la Meloni ha messo bocca sul pluralismo delle sensibilità politiche dei cattolici elogiando i *ciellini* che non sono rimasti chiusi nelle sacrestie. Rosy Bindi ha colto l'occasione per darle una lezione e rammentare alla platea il contributo che i militanti di Azione cattolica “hanno offerto prima alla Resistenza e dopo alla stesura della nostra Costituzione sia sui principi fondamentali che sull'impianto costituzionale, a partire dalla centralità del Parlamento, l'autonomia della Magistratura e l'unità della Repubblica.” “In questi anni non si contano gli amministratori locali formati in Azione cattolica, alcuni di loro sono consiglieri e assessori regionali, altri hanno rappresentato il Paese in Parlamento e lo hanno servito con incarichi di governo.” Ha pure accennato al Presidente della Repubblica Scalfaro e a all'ex presidente dell'Azione cattolica, Vittorio Bachelet che fu ucciso nel periodo che ricopriva la carica di Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura quando insigne giurista “serviva i valori di democrazia, di libertà, di pace. Quando serviva la Costituzione”.

Antonio FOCARDI

Undici agosto

L'undici agosto 1944, la Martinella di Palazzo Vecchio chiamò i cittadini fiorentini all'insurrezione. Era un giorno storico per Firenze, ma lo fu anche per tutta l'Italia.

A Firenze gli Alleati erano giunti fino alla sponda meridionale dell'Arno, dove i tedeschi avevano reso impossibile il passaggio per i carri armati, facendo saltare tutti i ponti eccetto Ponte Vecchio che non si ebbe il coraggio di distruggere ma che si rese intransitabile distruggendo e minando gli edifici ai suoi due ingressi.

Furono i partigiani a combattere contro i tedeschi e i franchi tiratori fascisti per liberare la parte di qua d'Arno della città. Lo stesso Rossellini volle dedicarvi un episodio del suo Paisà. Il comando militare delle brigate partigiane (le Garibaldi organizzate dal partito comunista come quella comandata da Potente, le brigate Rosselli organizzate dal partito d'Azione, una del PSI la Buozzi, squadre cittadine della democrazia cristiana e le partito liberale, nonché i GAP e le SAP) era esercitato da un ex ufficiale, il colonnello Nello Niccoli, già socio del Circolo di Cultura del 1920-24 che doveva essere rifondato subito dopo la liberazione col nome di Circolo di Cultura Fratelli Rosselli.

I partigiani si batterono con successo, riportando quattrocento vittime, ma liberando la città, prima il centro, poi le periferie. Si combatté fino a settembre. I partigiani dettero prova, nonostante l'armamento di fortuna di cui erano dotati, di un tale valore da lasciare impressionati gli Alleati. Firenze è in un certo senso la prima città italiana che insorge liberandosi da sola. Gli Alleati passarono poi l'Arno a monte e valle di Firenze, con perdite, ricordiamolo, molto consistenti (i britannici caduti nella liberazione di Firenze sono nel cimitero di Compiobbi).

Avvenne allora una vera e propria svolta nell'atteggiamento degli Alleati, che anticipò quanto sarebbe successo l'anno successivo 1945 nel Nord d'Italia. Gli Alleati furono talmente impressionati dall'efficienza e dall'unità dimostrata dal movimento della Resistenza a Firenze, da accettare l'autorità del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (regionalista ante litteram) che era presieduto dallo storico dell'arte Carlo Ludovico Ragghianti, l'uomo che era transitato per il corridoio vasariano, sfuggendo alle mine ed ai crolli per prendere contatto con gli Alleati di là Arno. Naturalmente si trattava di un'autorità limitata da quella militare occupante, ma a cui si riconobbe la possibilità di effettuare tutte le nomine per le cariche cittadine, per le quali gli Alleati avevano pensato alle famiglie dell'antica aristocrazia. Il governatore militare Alleato aveva pensato in realtà come Sindaco a Piero Calamandrei, il grande giurista del partito di Azione, ma si rese subito conto che, proprio per non modificare quello che il CTLN aveva deciso, era meglio accettare la nomina dell'antico deputato socialista Gaetano Pieraccini, un medico dei poveri, un esponente dell'antico socialismo umanitario e riformista.

Alla testa dei partiti antifascisti vi erano a Firenze degli uomini veramente notevoli. Oltre quelli già nominati, gli azionisti Tristano Codignola ed Enzo Enriques Agnoletti, i comunisti Giuseppe Rossi e Mario Fabiani, i democristiani Adone Zoli e Attilio Piccioni, i liberali Aldobrando Medici Tornaquinci ed Eugenio Artom e tanti altri che mi scuso di non poter nominare per motivi di spazio.

Il CTLN riuscì a realizzare anche un accordo sindacale, tra industriali e sindacati, il primo nell'Italia liberata, e istituì un Comitato per la Ricostruzione che avrebbe dovuto agire sulla falsariga dell'ente per la ricostruzione delle Tre Venezie, ideato dopo la prima guerra mondiale da Silvio Trentin (il padre di Bruno), allora deputato di Democrazia Sociale.

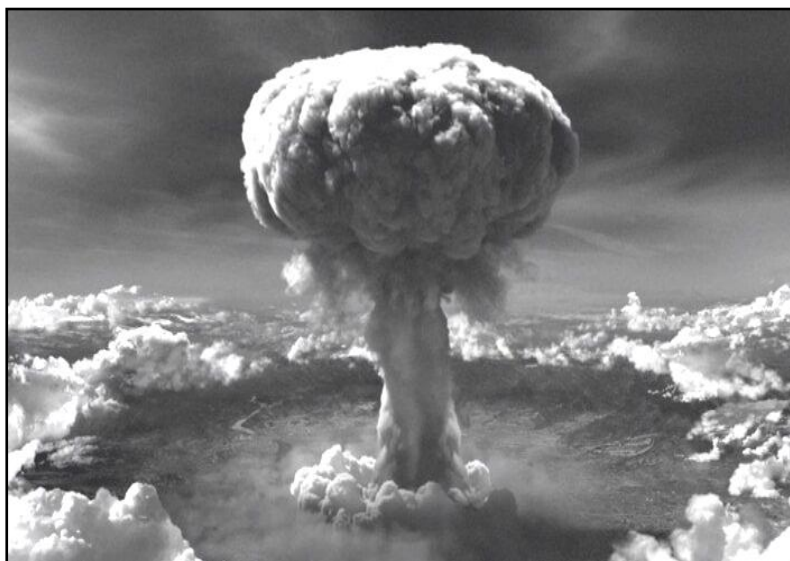
Sorge a questo punto una domanda. Ma un paese come l'Italia che, grazie al fascismo sostenuto dalla monarchia, aveva combattuto la seconda guerra mondiale dalla parte sbagliata, dovrebbe esaltare le memorie della Resistenza e dell'Antifascismo o tendere invece a sminuirle? Essere orgoglioso che anche italiane ed italiani, accanto agli Alleati hanno combattuto, si sono sacrificati, hanno rischiato per riconquistare (o conquistare, vedi il voto alle donne) la libertà e alla democrazia, o considerare tutto ciò come guerra civile? La risposta dovrebbe essere obbligata: sì il nostro paese dovrebbe rivendicare questa pagina di storia. Oggi purtroppo non sempre è così.

E allora ricordare l'11 Agosto 1944 non è solo un gesto rituale che può parere più rivolto al passato che al futuro. Al contrario, significa riscoprire l'anima più autentica della nostra Costituzione, della nostra libertà e della nostra democrazia: Significa levare in alto un trittico di valori Risorgimento, Resistenza ed Europa. IL Risorgimento come conquista dell'unità e dell'indipendenza nazionale, la resistenza come lotta anche degli italiani per riconquistare la democrazia e la libertà, l'Europa come il nuovo quadro internazionale in cui collocare la nostra unità e la nostra indipendenza.

Questo è il messaggio nazionale che ancora una volta deve partire da Firenze.

Valdo SPINI

80 anni fa, a Hiroshima e a Nagasaki, un preludio dell'Apocalisse



Mentre, purtroppo, risuonano minacce nucleari che non ci saremmo mai aspettati di sentire ai nostri tempi, ricordiamo il tragico evento che 80 anni fa sospinse l'umanità, secondo la nota espressione lapiriana, sul crinale apocalittico della storia.

Il 6 agosto 1945, alle ore 8,16 di un limpido mattino estivo, il bombardiere *Enola Gay* sgancia il più potente ordigno mai creato dall'uomo. Esplode a 580 metri da terra e in un'infinitesima frazione di secondo 86.000 persone ardono vive. Altre 72.000 persone subiscono terribili ustioni. In un solo secondo, oltre 6.800 case sono sbriciolate e scagliate in aria per chilometri dall'onda d'urto.

È stato osservato: "In questo secondo, l'uomo che Dio aveva creato a propria immagine e somiglianza

za aveva compiuto, con l'aiuto della scienza, il primo tentativo di annientare se stesso. Il tentativo era riuscito". (K. Bruchner, *Il grande sole di Hiroshima*)

Migliaia di esseri umani si ridussero in cenere o semplicemente scomparvero (S. Walker, *Appuntamento ad Hiroshima*, Longanesi, 2005).

La terribile scena riportata dallo scrittore e regista Stephen Walker nel libro *Appuntamento ad Hiroshima* sembra un incubo tratto da un racconto di fantascienza: invece è una realistica descrizione degli orrori di quel 6 agosto. *Appuntamento ad Hiroshima* è un resoconto significativo, tanto più che nella sterminata bibliografia e nell'altrettanto imponente produzione cinematografica e televisiva sulla Seconda guerra mondiale, la distruzione di Hiroshima e Nagasaki ha un rilievo decisamente modesto: è il *dark side* dell'Occidente che, sebbene non ignorato, viene psicologicamente rimosso.

Tra l'altro, si è soliti, ancora oggi, "giustificare" l'evento affermando che servì a porre fine al conflitto e risparmiò un milione di vite umane, perché tante ne avrebbe richieste l'invasione del Giappone.

Certo, è un'argomentazione formalmente ineccepibile, ma fondata sulla premessa che il Giappone non avrebbe mai accettato una resa.

Si dice che la storia non si fa con i se e con i ma. Invece, talvolta, dovremmo farlo. Si sarebbe potuto raggiungere un armistizio che non fosse una resa incondizionata? Circondato dalla marina americana a sud, dall'Unione Sovietica a nord, isolato dal resto del mondo, il regime nipponico avrebbe potuto solo prolungare la sua agonia. Aveva, probabilmente, abbastanza fanatismo per farlo. Ma una cosa è il regime, una cosa la popolazione. Forse si poteva indurre il popolo a imporre al governo una pace negoziata.

Sadako, una bambina di due anni, che giocava nel parco Hijiya, viene spazzata via dall'esplosione ma viene ritrovata viva, tra ammassi di persone morte.

Dieci anni dopo sembra tornata la felicità per i ragazzi e ragazze che gareggiano nel parco di Hiroshima. Sadako è raggiante perché ha battuto la maggior parte degli "avversari". Ma è terribilmente esausta. Quel 6 agosto le radiazioni non l'avevano risparmiata.

Comincia un calvario. In ospedale, dove lotta contro la leucemia, Sadako costruisce delle gru di carta, simbolo di longevità e di felicità. Una tradizione giapponese dice, infatti, che se un ammalato costruisce mille gru di carta, gli dèi lo guariranno. Riesce a realizzarne 664 prima di morire.

La bambina sapeva bene che si trattava solo di una tradizione, ma voleva lanciare verso il futuro una piccola gru di carta, perché divenisse messaggera dell'appello a far sì "che i bambini non dovessero più morire così".

Oggi i visitatori del Memorial Park di Hiroshima, dove sono ricordati gli orrori dell'atomica, depongono una gru di carta sul monumento dedicato alla piccola Sadako.

Questa vicenda è ricordata in numerosi libri, fra cui i famosissimi *Orizuru no kodomotachi* (*I bambini della gru di carta*) di Masamoto Nasu e *Il grande sole di Hiroshima* di Karl Bruchner, che tutti dovremmo leggere, per non dimenticare, mai.

(segue a pagina 10)

(segue da pagina 9)

Il tragico evento di Hiroshima, ripetuto tre giorni dopo a Nagasaki: un incubo da cui non siamo affatto liberi, visto che esistono ancora arsenali nucleari.

Finora questo orrore ha dissuaso il mondo dall'utilizzare l'arma atomica ed ha costretto le grandi potenze a mantenere i nervi saldi anche quando il braccio di ferro rischiava di sfociare in un conflitto, come nella crisi di Cuba del 1962.

Tuttavia, l'orrore delle prime atomiche non portò a un accordo per mettere al bando gli ordigni nucleari. Addirittura, nei primi anni '60, gli esperimenti per nuove e terrificanti bombe (alcune addirittura 100 volte quella di Hiroshima) fecero salire il livello di radioattività in tutto il pianeta.

Oggi, a ottant'anni di distanza, questi ricordi sembrano sbiaditi e si sente parlare di nuovo di minaccia nucleare. Speriamo che i governanti di tutti i Paesi siano abbastanza responsabili da non usare mai queste armi.

Questo spinse a concordare la fine degli esperimenti e a stipulare il trattato di non proliferazione. Ma non siamo mai andati oltre sulla strada del disarmo.

Oggi si sente parlare di nuovo di minacce nucleari e si dice: "speriamo che i governanti siano abbastanza responsabili da non usare mai queste armi".

Ma non basta sperare: l'opinione pubblica mondiale dovrebbe chiedere con forza un piano graduale di disarmo nucleare, cosa che invece non sta avvenendo.

Dunque, non avremmo pensato di ascoltare ai nostri tempi minacce nucleari, cosicché ricordare Hiroshima e Nagasaki non è solo storia del passato ma ammonizione per il presente.

5 Agosto 2025

Gabriele PARENTI

LA MORTE DEI DIRITTI

Il nostro pianeta sembra indirizzato verso la morte dei diritti che fino ad oggi hanno regolato i rapporti umani. Tutto questo si è accelerato con la salita al potere di certe classi dirigenti politiche ed economiche da Putin a Trump che sembrano voler riportare il mondo all'epoca della giungla dove dominava il più forte ed il disordine. Cosa pericolosa perché se qualcosa sfugge esiste il pericolo reale di scatenare un grande conflitto mondiale da cui non sappiamo come e se ne uscirebbe il pianeta. Eppure vi è una profonda indifferenza dei popoli di fronte a questo andazzo che si sentono nell'impossibilità o nella impotenza di ogni reazione e lasciano scorrere ogni attacco ai diritti doccombendo anche quelli più eclatanti e vergognosi per la coscienza umana es, Gaza od Ucraina solo per citarne due più noti ed attuali Ma se questi sono gli esempi più eclatanti ad alto livello non mancano esempi più vicini ad ognuno di noi:

Dall'imbarbarimento dei rapporti umani alla dilagante maleducazione tra le nuove generazioni, alla violenza predicata a piene mani nelle nostre comunità, alla mancanza di ogni etica nella politica nelle associazioni nelle istituzioni fino ad aprire varchi immensi alle organizzazioni malavitose. Aggiungiamo a questo l'inevitabile calo di adesione a ogni forma di volontariato da parte dei cittadini e sarà facile capire perché il diffondersi delle disuguaglianze e del malessere economico tra i popoli con poche persone che divengono sempre più ricche e moltitudini di persone che s'impoveriscono.

La storia dovrebbe insegnare qualcosa ma i popoli non hanno memoria e la cultura non è il motore di questo mondo ma un inutile orpello, poiché i popoli devono restare nell'ignoranza, deve dominare il dio quattrino su tutto L'economia non il sapere deve comandare fino a quando le contraddizioni di questo sistema non esploderanno con tutte le incognite e i dolori che le accompagneranno coscienti che saranno sempre i più poveri a pagarne le conseguenze. La storia del nostro partito, il PSI, per chi la conosce dovrebbe essere una ottima lezione da valorizzare e non da dimenticare.

luglio 2025

Rino CAPEZZUOLI

Pontassieve, inaugurato il cantiere della Casa di Comunità

Pontassieve, il 16 luglio 2025 scorso è stato inaugurato il cantiere della Casa di Comunità nell'area ex ferrovie Borgo Verde



Nell'area fiorentina sud est sarà una delle strutture del nuovo sistema sociosanitario del DM 77 che a Pontassieve si configurerà come Casa della Comunità Hub. Su due piani (oltre a piano seminterrato dedicato a parcheggi), 1000mq a piano, l'edificio di Pontassieve, struttura di nuova edificazione,

sarà integrato in un sistema di Case della Comunità Spoke, quelle nei comuni di Greve, San Casciano, Incisa e Rignano e in connessione diretta agli Hub (nella fiorentina sud est anche a Figline, Reggello e Impruneta). La Casa della Comunità, centralissima, si trova nell'area ex ferrovie Borgo Verde, da cui prenderà il nome, un'area strategica lungo la via Aretina, destinata a interventi che nei prossimi anni cambieranno il volto del paese. L'investimento sui servizi sanitari e assistenziali è rilevante: il progetto complessivo della Casa della Comunità "Borgo Verde" ha richiesto risorse totali di € 7.188.613, finanziati con fondi PNRR per € 3.500.000.

Per inaugurare l'avvio dei lavori e i primi completamenti del cantiere, il presidente della Regione Eugenio Giani, si è recato questa mattina in via Aretina, a Pontassieve, accompagnato dal Direttore Generale della Asl Toscana centro, Ing. Valerio Mari. Con loro anche l'Assessore regionale alle politiche sociali, Serena Spinelli, il Sindaco del Comune di Pontassieve, Carlo Boni, il sindaco del comune di Rufina, Daniele Venturi e il Consigliere regionale Cristiano Benucci.

"Con questo intervento da 7 milioni e 200 mila euro per la realizzazione della Casa di Comunità a Pontassieve – ha spiegato il presidente Eugenio Giani – aggiungiamo un altro tassello fondamentale al sistema sociosanitario integrato della Regione Toscana. Un'infrastruttura che non solo risponde concretamente ai bisogni della popolazione di Pontassieve, ma che si integra in modo organico con i servizi di Pelago e Rufina, rafforzando l'intero territorio. Qui nascerà un vero e proprio minipresidio sanitario territoriale, capace di offrire una gamma completa di servizi di prossimità: dai sei ambulatori per i medici di famiglia, che garantiranno continuità di assistenza anche in caso di indisponibilità del proprio medico, fino agli spazi per i prelievi, l'ecografo e, probabilmente, anche la risonanza magnetica. Strumenti che permetteranno di ridurre sensibilmente le liste d'attesa e di alleggerire la pressione sul pronto soccorso e sugli ospedali. Ma questo intervento va oltre la sola sanità: si rigenera un'area urbana, si crea un nuovo polo di attrazione pubblica con parcheggi e servizi che daranno nuova vita al quartiere. È un esempio concreto – ha concluso Giani – di come la sanità di prossimità possa diventare motore di riqualificazione urbana e modello per tutta l'area metropolitana fiorentina".

"Oggi – ha sottolineato Serena Spinelli – stiamo inaugurando il cantiere di quella che sarà la Casa della comunità di questo territorio, che si trova a Pontassieve ma che sarà in connessione con le altre strutture territoriali e che servirà anche i comuni di Rufina e Pelago e l'intera area della Valdisieve. Si tratta di un servizio che da tanto tempo questa comunità chiede e su cui c'è stato l'impegno congiunto di Regione, Comuni, Azienda sanitaria e servizi territoriali. È un altro tassello della costruzione di quello che è il sistema sociosanitario territoriale del prossimo futuro, con servizi di prossimità, percorsi multidisciplinari e di integrazione tra bisogni sociali e sanitari, in grado sempre più di rispondere alle esigenze dei cittadini e delle cittadine e di una presa in cura complessiva. E' una giornata importante – ha concluso l'assessora – nella quale dopo tanto impegno, anche da parte delle amministrazioni comunali precedenti, iniziano dei lavori che porteranno a garantire servizi sociosanitari migliori e alla rigenerazione dell'area ex ferroviaria".

(segue a pagina 12)

(segue da pagina 11)

Il cantiere è stato consegnato nell'autunno 2024. Ad oggi sono stati eseguiti la bonifica bellica dell'area, gli scavi ed è in corso l'ultimazione delle fondazioni e la posa delle armature in elevazione.

“La nuova Casa di Comunità di Pontassieve rappresenta un punto di svolta per tutta l'area – dichiarano congiuntamente i sindaci Carlo Boni (Pontassieve), Nicola Povoleri (Pelago) e Daniele Venturi (Rufina) – un'infrastruttura strategica per il potenziamento della sanità territoriale in tutta la Valdisieve. Ci auguriamo che questo presidio possa rappresentare il perno di un sistema sociosanitario integrato, pensato per ridurre le distanze nell'accesso alle cure e avviare una riorganizzazione profonda, moderna ed efficiente dei servizi locali. Un investimento importante, che oltre a rafforzare la rete sanitaria, porterà anche a un processo di riqualificazione urbana per Pontassieve. Insieme, come amministrazioni, intendiamo costruire attorno a questa struttura una rete che metta in dialogo istituzioni, volontariato e terzo settore, a dimostrazione – concludono i sindaci – che la sanità pubblica può e deve tornare ad essere protagonista, ripartendo dai territori”.

“Questo intervento dimostra quanto sia fondamentale fare sistema – ha dichiarato Valerio Mari, Direttore Generale della Asl Toscana centro – È un progetto che può coinvolgere tutti i comuni dell'area della Valdisieve, grazie alla volontà condivisa di sindaci e amministrazioni che lo vedono come una concreta risposta ai bisogni della popolazione. La nuova Casa della Comunità sarà un edificio di circa 2.200 mq, progettato con grande attenzione all'accessibilità e alla viabilità. Essendo Casa della Comunità Hub, ci sarà anche il Centro di continuità assistenziale, con la presenza del medico H24. Il progetto – ha sottolineato Mari – ha richiesto una fase preparatoria significativa, sia dal punto di vista della progettazione che per le caratteristiche del terreno individuato. L'area ha necessitato di specifici interventi di consolidamento per creare gli strati necessari all'edificazione. Le fondazioni sono ora completate e si procederà con l'impermeabilizzazione della parte circostante. A seguire, sarà possibile avviare la realizzazione dei piani superiori.

Ringrazio tutti i presenti, e in particolare il Presidente – ha concluso – perché l'impegno che sta dimostrando nel costruire quella che lui stesso definisce una Toscana diffusa, è concreto e arriva fino a noi. Un ringraziamento sentito va anche alle nostre aree tecniche che stanno lavorando in un contesto complesso come quello del PNRR, con scadenze stringenti e risorse importanti da gestire, consapevoli della grande responsabilità ma anche della soddisfazione che un progetto come questo può dare”.

L'intervento è atteso da anni a Pontassieve dove gli attuali presidi sociosanitari di riferimento sono rappresentati dalla struttura in via Bettini a San Francesco Pelago e dalla struttura in via Tanzini a Pontassieve. Con la nuova Casa della Comunità a Pontassieve i servizi finora distribuiti in presidi diversi saranno dislocati in un'unica sede, nuova, funzionale e accessibile, in un'area messa a disposizione a titolo gratuito dal Comune di Pontassieve con atto sottoscritto nel 2023 con l'Azienda Usl Toscana centro. Rimarranno, invece, alle Sieci, dopo il trasferimento a fine 2023 da Pelago nei locali ristrutturati di via La Pira della S.M.S. Croce Azzurra Pubblica Assistenza Pontassieve, le attività riabilitative in ambito delle Cure Primarie e della Salute Mentale Infanzia e Adolescenza.

Nella Casa della Comunità Borgo Verde al piano seminterrato saranno realizzati i parcheggi; al piano primo (complanare con la via Aretina) e al piano secondo saranno collocati i servizi, gli ambulatori specialistici, la diagnostica di primo livello, la medicina generale e la pediatria di libera scelta, i prelievi, la guardia medica, il Cup, i servizi sociali. Gli accessi principali sono collocati al piano primo mentre nei due lati opposti sono previsti due ulteriori accessi, quello ad ovest dedicato al personale e alla logistica, nel lato opposto dedicato alla continuità assistenziale h24 e agli altri servizi. Il termine dei lavori è previsto entro maggio 2026.

Questa importante realizzazione per la nostra zona è anche quella, che divenga subito operativa dopo la sua costruzione, come previsto dai termini dati del Pnrr in considerazione anche che l'attuale struttura, il Poliambulatorio di San Francesco di Pelago è carente di molti servizi e anche perché via via con gli anni sono stati chiusi.

Con questa realizzazione anche i cittadini di Pontassieve e dei comuni vicini, avranno una struttura sanitaria adeguata ai bisogni delle nostre popolazioni, sanando così il deficit sanitario di questa zona.

G.C.

Regione Toscana, salario minimo: la Regione si costituisce in giudizio contro il Governo

“La posizione del Governo rispetto alla nostra legge è ideologica e a questa scelta dell’Esecutivo nazionale noi rispondiamo con un atto dovuto, non solo istituzionale, ma di civiltà”. Così il presidente della Regione Toscana,



Eugenio Giani, dopo la decisione della giunta di costituirsi in giudizio davanti alla Corte Costituzionale contro il Governo che a inizio agosto aveva impugnato la legge toscana sul salario minimo. La legge, la numero 30 del 18 giugno 2025, ha introdotto, nelle gare regionali ad alta intensità di manodopera basate sul criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa, un criterio premiale per le aziende che applicano un salario minimo orario non inferiore a 9 euro lordi.

“Decidiamo – sottolinea il presidente – di stare dalla parte dei lavoratori e delle lavoratrici, di chi ogni giorno fatica a arrivare a fine

mese nonostante un impiego onesto. Il governo, con una scelta ideologica, lo ribadisco, ha scelto di impugnare una legge che garantisce dignità, che fissa a 9 euro l’ora il minimo per chi lavora negli appalti pubblici. Non è una questione di bandiere politiche, ma di giustizia sociale. È nostro dovere costituirci in giudizio per difendere il diritto alla paga equa. Porteremo avanti questa battaglia per il salario minimo negli appalti pubblici, perché – conclude Giani – il lavoro deve sempre essere sinonimo di dignità e mai di sfruttamento”.

La legge toscana punta a introdurre un salario minimo lordo orario di 9 euro inderogabile per i lavoratori negli appalti regionali. La misura si applica a lavori, servizi e forniture appaltati dalla Regione. *La redazione*

Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve

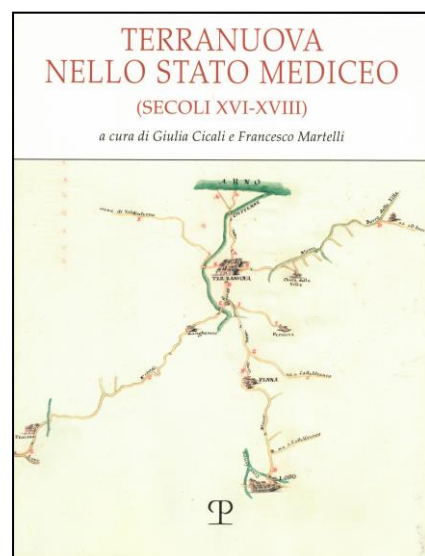
Attività

Presentazione del libro di Giulia Cicali e Francesco Martelli “TERRANUOVA NELLO STATO MEDICEO (SECOLI XVI – XVIII).

Martedì 17 giugno 2025, promosso dal Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve e con il patrocinio del Comune di Pontassieve, si è tenuta presso la Sala delle Eroe del Comune di Pontassieve la presentazione del Libro “TERRANUOVA NELLO STATO MEDICEO (SECOLI XVI – XVIII).”.

I lavori si sono svolti con i saluti e l’introduzione di Filippo Pratesi Vice Sindaco Comune di Pontassieve e con gli interventi di Casalini Giovanni del Circolo Fratelli Rosselli Valdisieve, del Prof Paolo Pirillo e degli autori Giulia Cicali e Francesco Martelli.

Seppur definita “centro minore” dalla storiografia, Terranuova Bracciolini riveste un ruolo non secondario nella storia toscana. Fondata dalla Repubblica Fiorentina nella prima metà del Trecento col nome di Castel Santa Maria, essa deve in massima parte la sua successiva fama all’aver dato i natali a figure illustri, come il grande umanista Poggio Bracciolini e alcuni membri della locale casata dei Concini, che raggiunsero posizioni di primissimo piano come funzionari e dignitari di corte, in Toscana e in Francia. Questa pubblicazione si concentra su un periodo meno studiato della sua storia, che va dal XVI alla prima metà del XVIII secolo, quando la Toscana era governata dai granduchi Medici. Attraverso un’analisi multidisciplinare, il volume esplora le trasformazioni istituzionali, economiche e sociali avvenute analizzando il tessuto urbano, l’architettura, la religiosità, l’arte e le dinamiche familiari. Un’indagine approfondita, che di questo tragitto fa emergere luci ed ombre, consentendo di cogliere, oltre ai movimenti di lungo periodo, tutta la portata di cesure improvvise, come la grande pestilenza del 1630-31 e il suo tragico impatto sulla popolazione e sull’economia del piccolo centro valdarnese. Un vero e proprio tornante storico le cui conseguenze, lungi dall’essere riassorbite nel breve periodo, continuavano oltre un secolo dopo a marcare pesantemente la realtà locale.



La redazione

La Ragazza del fiume

A San Godenzo piccolo paese aia piedi del Muraglione, lungo la strada che porta a Forlì, attraversato dal torrente che scorre dentro il paese chiamato Comano, nei pressi della quale vivevano Augusto e Francesca, la loro unione, non era stato aglietata da nessuna nascita.

Francesco non aveva assolto gli obblighi di leva, causa di un infortunio patito da ragazzo che lo aveva reso zoppo. La coppia si barcamenava la vita come poteva coltivando un pezzetto di terra vicino al fiume, dove lui si recava spesso per procurarsi qualche pesce.

Una mattina presto come faceva, recandosi al fiume per controllare se qualche pesce era rimasto impigliato alle corde, sentì un lamento e cercando sulla riva si accorse della presenza di una bambina tremante sull'argine del fiume. L'ha raccolse nella giacca e la portò a casa. La bambina che balbettava a malapena non seppe spiegare come mai si trova lì.

Augusto lo accolse con gioia e dopo essere rifocillata e sistemata alla meglio, decise con Francesca di denunciare il fatto alle Autorità.

Si recarono dal Podestà, l'ho misero al corrente del ritrovamento. Questi gli ricordò che i giorni precedenti era passata da San Godenzo una carovana di zingari, con seguito tanti bambini. Sicuramente si sarà trattato di una di loro e forse non se ne erano nemmeno accorti. Decisero d'accordo con il Maresciallo di affidarla alle loro cure in attesa di eventi.

Gli anni passarono e nessuno la cercò più. Alla bambina fu assegnato il nome "Jole", ma per tutti rimase la ragazza del fiume.

Passarono gli anni e finì la guerra, a San Godenzo a seguito dei vincitori, si fermarono per diversi mesi, per aiuto alla popolazione, un gruppo di soldati Ciprioti. Alcuni di loro erano alloggiati anche a San Bavello, vicino a casa mia.

Erano soldati giovani, cordiali, educati. La sera suonavano e ballavano a noi bambini davano stecche di cioccolata. Io ero diventato la loro mascotte, e mi chiamano "colibri", perché a Cipro un uccello è tondo come me.

Come si sa il ballo richiama anche le ragazze e con alcune di loro era nata una simpatia, come fra la ragazza del fiume e un tenentino.

Quando gli alleati, finito il periodo di assistenza, dovettero rientrare in Patria, anche Jole nonostante l'affetto e la riconoscenza verso Augusto e Francesca decise di partire con loro, Lo spirito zincaro non l'aveva abbandonata.

E così all'improvviso come era apparsa sparì. Lasciando i genitori nel dolore.

Di lei non si seppe più nulla.

Luciano BORGHINI

"L'Angolo del Libro"

Campi di Concentramento fascisti

Silvia Pascale / Orlando Materassi - Editore Programma

L'internamento civile è una delle pratiche repressive che caratterizzano il regime fascista, una delle principali misure con cui esso tentò di mantenere il controllo e di sopprimere qualsiasi forma di dissenso. La pratica, tuttavia, non si fermò solo alla repressione politica, ma si estese alla reclusione di persone di origine straniera, soprattutto se provenienti da Paesi in guerra contro l'Italia. I metodi di arresto e detenzione erano spesso brutali e le condizioni di vita nei campi variavano di luogo in luogo. Gli internati, uomini, donne e bambini, venivano trasferiti in zone isolate e privati della loro libertà senza essere accusati di crimini specifici, sulla base di una presunta "pericolosità sociale" o per motivi etnici e politici. Questo testo intende dunque esaminare tale importante aspetto dell'universo concentrazionario nazifascista, sia dandone una panoramica generale per comprenderne le dinamiche e la gravità, sia approfondendo alcune vicende più specifiche e personali per conferire volti, nomi e memoria almeno ad alcune delle vittime di cui è rimasta traccia negli archivi storici.

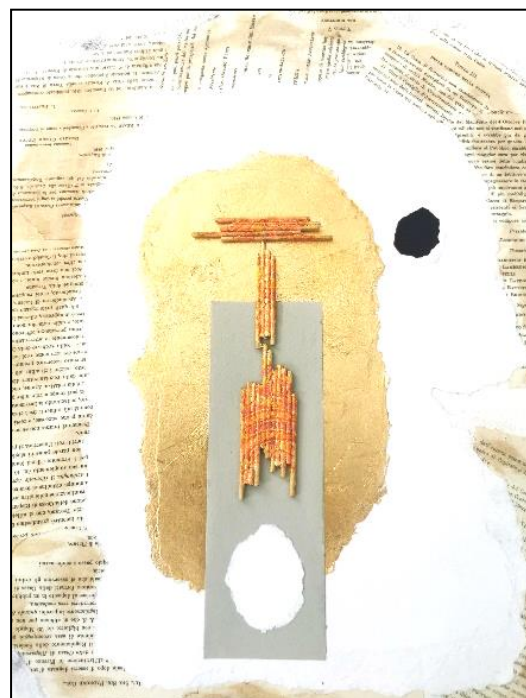
La redazione



Reperta relicta (relitti ritrovati)

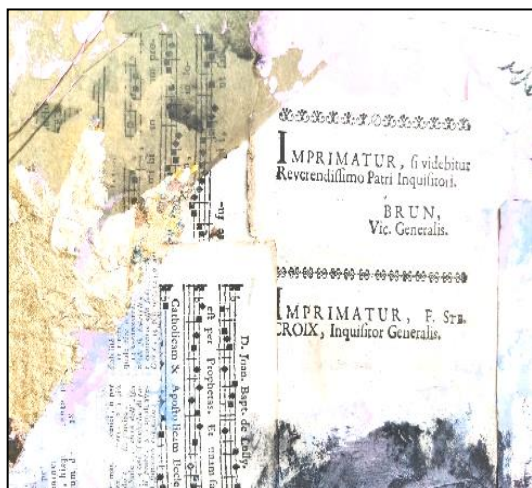


Matteo Bartolozzi, nostro concittadino, ci introduce con le sue opere in un mondo nel quale il tempo non è solo il presente, bensì una dimensione allungata fra passato, presente e futuro. Nell'introduzione alle opere si legge: "Fuori dal contemporaneo, tutto è relitto. La parola *reperto* nella sua etimologia originaria indica proprio ciò che è stato *trovato*, *sco-*



perto, ma ha anche un'accezione sfumata riguardo a ciò che è stato *inventato*, *escogitato*, *immaginato*. Allo stesso modo, relitto è ciò che è stato *lasciato*, *abbandonato*, *tralasciato*, ma è anche qualcosa rimasto in eredità, consegnato alla storia come testamento".

I lavori sono perciò realizzati utilizzando materiali di scarto, relitti appunto e reperti, come documenti antichi, foto, lettere dalle due Guerre e oggetti d'uso comune, a creare una sorta di finestra su un tempo ed un mondo perduto ma sempre presente davanti ai nostri occhi. Le opere sono piacevoli e sorprendenti ed inducono il visitatore a riflettere sul senso dell'umanità.



Le opere sono piacevoli e sorprendenti ed inducono il visitatore a riflettere sul senso dell'umanità.

Le opere sono piacevoli e sorprendenti ed inducono il visitatore a riflettere sul senso dell'umanità.



(6 luglio 2025 - a cura della redazione)

81° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI PONTASSIEVE

Sono passati 81 anni da quel 21 agosto del 1944, quando Pontassieve fu liberata. Giovedì 21 agosto, alle ore 21:00, nella sala del Consiglio Comunale di Pontassieve, per celebrare questo momento così importante per tutta la cittadinanza. Per i saluti istituzionali sono intervenuti l'Assessore Stefano Gamberi e Marica Renai per la sezione ANPI Pontassieve e Pelago e interventi di presentazione del Film (vedi foto). E' seguita poi la proiezione del film *"Una storia toscana" - La famiglia Morandini di Palaie*, scritto da Renzo Rosati, diretto da Fabio Rubino e interpretato da attori delle Palaie, di seguito una breve cronaca del Film.

La redazione



La famiglia Morandini di Palaie

Cronaca e storia di una storia possibile

Nel breve di un'estate che cessava di essere invivibile per l'afa, il Comune di Pontassieve ci ha richiamato momenti indimenticabili dell'èspirt popolare. Si trattava di celebrare l'anniversario dalla liberazione del Capoluogo dall'oppressione nazifascista, e, per farlo, si è pensato all'opera prima cinematografica di Renzo Rosati, concittadino con il gusto del popolo.

La Famiglia Morandini di Palaie è il titolo del docufilm presentato nella serata del 21 agosto all'interno della sala consiliare, un'opera semplice, una storia inventata ma possibile e che ripercorre idealmente il vissuto di trenta anni di vita popolare. Gli attori sono tutti di strada, come si soleva quando la miseria e il partito comunista erano facce le opposte del neorealismo, bulinate nel tempo e coi tempi scanditi dalle stagioni. Sono tutti delle Palaie (gli attori) chiamati a raccolta sotto le insegne del piccolo circolo ARCI che spunta diritto dalla nazionale. Fabio Rubino li ha messi a prova, dirozzandone qualche lato espressivo ma neanche tanto; il bello e il brutto esistono davvero? L'importante era esserci e partecipare a questa festa collettiva. Difficile starne fuori: cosa c'è di più bello che affacciarsi nella casa di tutti?

Quando siamo partiti e chi se lo immaginava? Parole che vanno, parole che vengono, ruoli difficili, prove, parti da mandare a memoria; e la "C" toscana, che a sfrondarla diventa un suono inventato e sbilenzo. Meglio lasciar perdere. Insomma ci siamo messi in riga tutti insieme e non s'era mai visto (chi lo sa?) un sindaco ex a darci la berta nella casa colonica oppresso dai fascisti ingiuriosi e ritinto di un nuovo "48" che non c'è stato. Ma poi ci penseranno i giovani a farlo beati loro che ci sono sempre stati e così che viene fuori il nuovo che ci sembra correre e correre ma che allora era fermo.

Li voglio ringraziare. Paolo Michelacci è il Sor Gino, capostipite della famiglia contadina o capoccia, con la bandiera rossa custodita sotto il letto. Romano Ceseri è il priore di campagna, un don Abbondio di noantri che si mette a cardello e somministra (come somministra) nonostante le cure avverse. Poi ci sono Luigi Fiesoli e Pasqualino Lippi, compagni di lotta e di una fraternità che la vita separa nella sua vicenda quotidiana.

C'è poi un bel terzetto femminile: la Cesira (moglie del Sor Gino) è interpretata da Dorian Lippi, che si ritaglia un affresco matriarcale; Irene Innocenti è l'Annina (moglie di Franco Morandini) testimone, a volte incredula, di eventi più grandi di lei e che affida alla figlia Roberta (Sara Di Masi) la consegna ad aspirazioni a volta inconfessate.

Ho dimenticato qualcuno? Sicuramente Lucia Raggi, voce narrante della storia e che fa da colonna vocale agli spezzoni del film *Luce* che si interpongono fra le diverse scene del film. E il fascista (il primo, quello che sembra buono) è Leonardo Raveggi, fiorentino fino al midollo. E il fattore? Come dimenticare Marcello Innocenti nelle parti del truce amministratore dell'azienda agraria, vendicativo e sordo ai bagliori dei tempi nuovi? E il bimbo (Jamiro Ferrati) mascotte dei partigiani delle Palaie?

Troppi ce ne sono, meglio guardare il film.

La Casa del Popolo delle Palaie